

Il Canto della Meditazione

Commento di Rajneesh al Canto della meditazione di Hakuin

Leggere questo libro fa bene al cuore.

Sommario

Il Canto della Meditazione	1
PRIMA PARTE: Il ruggito del leone	2
Ho letto alcune splendide righe di Michael Adam	4
I Tre Corpi del Buddha.....	7
L'oscuro sentiero dell'ignoranza	10
Osserva il corpo fisico e ti si presenterà il secondo corpo.....	11
Se ci vuoi andare, allora ci dovrai andare!	12
PARTE SECONDA: Il paradiso della Terra Pura.....	13
La verità è dentro di te	14
Un maestro non deve essere imitato.....	16
Lo Zen parla di quattro saggezze.....	20
Consapevolezza illuminata.....	22
Che cos'è l'amore?	23
Reincarnazione	26
Perché spesso ripetiamo il medesimo tipo di esperienza?	27
La beatitudine	28
La fede viene dalla paura	29
Forse temiamo più la vita che la morte.....	30
La spinta a creare	31

PRIMA PARTE: Il ruggito del leone

*Sin dal principio tutti gli esseri sono dei Buddha.
È come l'acqua, e il ghiaccio:
senza acqua non c'è ghiaccio,
al di fuori degli esseri viventi, non ci sono Buddha.*

*Non sapendo che è vicino, lo si cerca lontano.
Che peccato!
È come essere nell'acqua e lamentarsi per la sete:
è come il bambino di una casa ricca
che si è perso tra i poveri.*

*La causa del nostro vagabondare attraverso i sei mondi
È che viviamo nell'oscuro sentiero dell'ignoranza.
Di oscuro sentiero in oscuro sentiero,
quando sfuggiremo al binomio nascita-morte?*

*La meditazione Zen del Mahayana
Va oltre ogni nostra lode.
Il dare, la moralità e le altre perfezioni
Ricevere l'iniziazione, il pentimento, la disciplina
E le molte altre azioni giuste,
tutto riporta alla pratica della meditazione.*

*Grazie a una sola seduta
Si distruggono innumerevoli peccati in lui accumulati.
Come potrebbero esserci sentieri sbagliati per costui?*

Miei diletta: vi amo. L'amore è il mio messaggio – lasciate che sia anche il vostro. L'amore è il mio colore e il mio ambiente. Per me, l'amore è la sola religione. L'amore è l'unica cosa concreta della vita, tutto il resto è illusione. Lasciate che l'amore cresca dentro di voi e Dio crescerà spontaneamente. Se mancherete l'amore, mancherete Dio e ogni altra cosa.

Senza amore non c'è alcuna strada verso Dio. Dio può essere dimenticato – ma se ci si ricorda dell'amore, allora Dio "accadrà" di conseguenza. Egli "accade" di conseguenza. Non è altro che la fragranza dell'amore. Infatti non c'è alcun Dio, c'è solo un'essenza divina. Qualunque cosa esista è colma di Dio. Il verde degli alberi, il rosso, il giallo-oro – tutto è divino. Questo corvo che grida, un uccello nel vento, un bambino che ride, una cane che abbaia – tutto è divino. Nient'altro esiste.

Non v'è luogo in cui Dio possa essere indicato. Egli non si trova in una direzione particolare, non è una cosa in particolare, un essere specifico. Dio è universalità. Se ognuno è colmo d'amore, il mondo sarà colmo di Dio – le due cose vanno avanti parallelamente, sono parte di un'unica sinfonia.

Dio è l'eco dell'universo. Quando amate, l'eco è presente. Ma quando non amate, come ci può essere un'eco? Siete sempre e unicamente voi, continuamente riflessi, in milioni di modi; siete voi che venite continuamente ributtati a voi stessi. Se amate, Dio esiste. Se non amate, come si può parlare di Dio? – non ci siete nemmeno voi!

“Verità” non è la mia parola, **“amore”** è la mia parola. L'amore appartiene al cuore. La verità è parziale, solo la testa è coinvolta. Nell'amore sei coinvolto come una totalità – corpo, mente, anima, tutto è coinvolto.

L'amore ti rende un'unità – non un'unione, ricorda, ma un'unità. Poiché in un'unione coloro che si congiungono rimangono separati. In un'unità si dissolvono, diventano uno, si fondono l'uno nell'altro. E quello io lo chiamo il momento della verità: il momento in cui l'amore ti ha dato unità. All'inizio, l'amore ti dà unità nella tua essenza più intima. A quel punto tu non sei più un corpo, non sei più una mente, non sei più un'anima. Sei semplicemente “uno” – senza nome, indefinito, inclassificato. Non più determinato, non più definibile, non più comprensibile. Sei un mistero, una gioia, una sorpresa, un entusiasmo, un incredibile celebrazione.

All'inizio, l'amore ti dà un'unità interiore. E quando si è verificata l'unità interiore, la seconda unità “accade” spontaneamente – non devi fare nulla. A quel punto inizi a dissolverti in un'unità con il Tutto che esiste al di là di te. La goccia scompare nell'oceano e l'oceano scompare nella goccia. In quel momento, nel momento dell'orgasmo tra te e il Tutto, tu diventi un Buddha. Quello è il momento in cui l'essenza di Buddha ti viene trasmessa. O meglio, ti viene rivelata – lo sei sempre stato, inconsapevolmente.

La mia parola è **“amore”**. Quindi dico: miei diletti, vi amo, e mi piacerebbe che voi riempiste d'amore il mondo intero. Lasciate che questa sia la nostra religione. Nell'amore tu scompaia, la tua mente scompare. Nell'amore giungi a un completo rilassamento. Questo è il mio insegnamento, io insegno amore. E non c'è nulla di più elevato.

Il Canto della Meditazione di Hakuin è un piccolissimo canto, ma un grande dono. Hakuin è uno dei più grandi maestri Zen. Il suo canto contiene ogni cosa: ogni vangelo, ogni corano, ogni Veda. Un piccolo canto di poche righe, ma è simile a un seme – molto piccolo, ma se gli permettete di raggiungere il vostro cuore, può diventare un grande albero. Può diventare un albero del bodhi – avrà

una chioma maestosa e migliaia di persone potranno sedersi per riposare al riparo della sua ombra immensa.

Il canto di Hakuin è così breve e al tempo stesso così grande, è incredibile. Era un uomo di poche parole, un uomo di silenzio. E sul silenzio nulla può essere detto, e tutto ciò che viene detto è sbagliato. Come puoi dire qualcosa sul silenzio? Qualunque cosa tu dica lo renderà falso. Ecco perché Lao Tzu dice che non si può dire nulla sul Tao – e se si dice qualcosa, nel momento stesso in cui viene detto diventa falso. Il Tao è silenzio, il silenzio di un grande giardino, dove gli alberi sono vivi e respirano, eppure c'è completo silenzio.

Buddha dice: "vieni e vedi, ihi passika". È qui, presente – devi solo venire a vedere. Non ti chiede di credere. Egli è l'unico grande maestro al mondo che ha abbandonato la professione di fede – lasciandola cadere ha trasformato la religione in una cosa bellissima. Egli dice: se vedi non c'è alcun bisogno di credere. Quando hai visto non c'è credo, c'è conoscenza.

La meditazione non è altro che l'arte di aprire gli occhi. L'arte di pulire i tuoi occhi, l'arte di eliminare la polvere che si è accumulata sullo specchio della tua consapevolezza. L'uomo ha continuato a viaggiare per migliaia di vite – e la polvere si è accumulata – così tanta che lo specchio è completamente scomparso. C'è solo polvere su polvere, strati di polvere, e tu non riesci a vedere lo specchio. Ma lo specchio è ancora lì – non lo si può perdere poiché è la tua vera natura.

L'essere di Buddha è lo specchio pulito dalla polvere. Lo specchio di nuovo brillante, che riflette e funziona di nuovo – ecco cos'è l'essenza di Buddha: una consapevolezza risvegliata. Non c'è più sonno, non ci sono più sogni, e i desideri sono scomparsi. La felicità è la funzione della tua consapevolezza quando si è risvegliata.

Ho letto alcune splendide righe di Michael Adam

Forse il tentare porta persino all'infelicità. Forse tutto il rumore del mio desiderare ha tenuto lontano lo strano uccello dalle mie spalle. Ho inseguito la felicità così a lungo e così fortemente. Ho cercato nei luoghi più remoti, in lungo e in largo. Ho sempre immaginato che la felicità fosse un'isola nel fiume. Forse essa è il fiume. Pensavo che la felicità fosse il nome di una taverna in fondo alla strada. Forse essa è la strada. Credevo che la felicità fosse sempre domani, e poi domani e domani ancora. Forse essa è qui. Forse essa è ora. E io ho guardato in qualsiasi altro luogo.

Ma qui e ora, chiaramente, c'è infelicità. Forse, allora, non esiste una cosa come la felicità; forse la felicità non esiste. È solo un sogno creato da una mente

infelice. Certamente, non può essere come io infelicemente la immagino. Qui e ora non c'è felicità. Quindi la felicità non esiste. Dunque non ho bisogno di sprecare ulteriormente me stesso in qualcosa che non esiste. Posso dimenticarmi della felicità; posso smetterla di preoccuparmi e interessarmi invece a qualcosa che conosco, che sono in grado di sentire e sperimentare pienamente. La felicità è un sogno vano: e adesso è mattina. Mi posso svegliare in compagnia dell'infelicità, di ciò che è realmente sotto il sole in questo momento. Ma ora vedo quanto della mia infelicità viene dal cercare di essere felice; sono in grado perfino di vedere che il cercatore è infelicità. La felicità non cerca...

Finalmente sono qui e ora. Finalmente sono quello che sono. Non pretendo nulla, sono a mio agio. Sono infelice – e allora?... Ma è questo ciò da cui scappo? È davvero infelicità?

E quando smetto di provare a essere felice, o qualunque altra cosa, quando non cerco più, quando non mi preoccupo di andare da qualche parte, di ottenere qualcosa, allora si direbbe che sono già arrivato in uno strano luogo: sono qui e ora. Quando mi rendo conto che non c'è niente che io possa fare, che tutto il mio fare è lo stesso sogno, nel momento in cui mi accorgo di ciò, la mia mente, vecchia sognatrice e girovaga, in quel momento è immobile e presente.

Naturalmente. Se non stai cercando, se non stai tentando, se non stai desiderando né sognando, per un momento la mente sprofonda nel silenzio. È immobile. Non c'è niente da bramare, niente di cui vantarsi, niente da aspettarsi e niente per cui essere frustrato. Per un momento la mente blocca la sua caccia ininterrotta. In quel momento d'immobilità sei in uno strano luogo, in uno strano spazio, ignoto, mai conosciuto prima. Una nuova porta si è aperta. In quel momento la mente è immobile e presente.

In quel momento, qui e ora, appare il mondo reale; vedi: qui e ora è già e sempre tutto ciò che avevo visto e che ho cercato di conseguire in qualunque posto lontano da me. E ancora di più: sono andato a caccia di ombre; la realtà è qui, in questo luogo soleggiato, in questo canto di uccelli, adesso. Era il mio inseguire la realtà che mi ha allontanato da essa; il desiderio mi assordava. L'uccello stava cantando qui, per tutto il tempo... Se io sono immobile e non mi preoccupo di trovare la felicità, allora si direbbe che la felicità sia in grado di trovare me. Essa esiste se io sono davvero immobile, come morto – se io sono completamente morto, qui e ora.

Sin dal principio tutti gli esseri sono dei Buddha.

Quest'unica frase è sufficiente. È l'inizio, il centro e la fine. È tutto. L'alfa e l'omega.

Sin dal principio tutti gli esseri sono dei Buddha.

Voi siete dei Buddha. Non siete mai stati altro, neanche per un solo momento. Non potete! Di fatto non potete allontanarvi realmente dalla vostra essenza di Buddha, potete solo sognare. Potete solo sognare di esservi allontanati, ma anche quando state sognando siete ancora qui e ora. È impossibile perdere la vostra essenza, perché Dio è coinvolto in ogni cosa e in ogni essere.

Sin dal principio tutti gli esseri sono dei Buddha.

Buddha significa consapevolezza tornata a se stessa – ha smesso di errare tra i sogni, ha smesso di pensare al futuro, ha smesso di pensare al passato. Una consapevolezza che non è posseduta dai ricordi o dall’immaginazione. Una consapevolezza che si è sbarazzata del passato e del futuro, una consapevolezza che ha solo il presente. Una consapevolezza che vive nel momento, completamente qui e ora. Vigile, desta, raggiante.

Sin dal principio tutti gli esseri sono dei Buddha.

L’universo è fatto di una sostanza chiamata “Dio”. Quindi Dio non è alla fine. Dio è all’inizio, al centro e alla fine. Solo Dio esiste. Ma lascia che ti ricordi che quando uso la parola “Dio” intendo dire essenza divina.

*È come l’acqua, e il ghiaccio:
senza acqua non c’è ghiaccio,
al di fuori degli esseri viventi, non ci sono Buddha.*

Tu sei come il ghiaccio e Buddha è come l’acqua. Tu ti sei gelato, egli si è sciolto. E solo l’amore può aiutarti a scioglierti. L’amore scioglie perché l’amore è calore. Le persone si sciolgono solo nell’amore. Quando non amano diventano fredde, e col freddo congelano. Devi essertene accorto, anche nel tuo piccolo. Quando ami sei fluido. Quando sei fluido risplendi. Quando ami ti espandi. Quando non ami ti contrai. Quando ami hai calore intorno a te. Quando non ami sei circondato da un vento freddo. – geli, e chiunque ti venga vicino gelerà.

Ci sono persone che, guardandoti coi loro occhi freddi, ti danno i brividi. Mentre ci sono persone che, guardandoti col loro calore, col loro amore, immediatamente ti fanno sentire a casa. Ci sono occhi che ti fanno sentire a casa, e ci sono occhi che ti fissano, e ti fanno capire che sei un estraneo, qui.

*senza acqua non c’è ghiaccio,
al di fuori degli esseri viventi, non ci sono Buddha.*

Quindi l'essenza di Buddha non è altro che uno stato di fusione. Il gelo se n'è andato. Non sei più definito, non sei più limitato, non hai più confini. E nel nucleo più profondo non esisti più. Poiché se esisti, ci sarà una sorta di gelo dentro di te. Se esisti allora non puoi essere fluido – qualcosa ti intralcerà. Quando tu non esisti affatto... Ecco perché quando due amanti sono in un amplesso profondo non ci sono due persone, e circola un'unica energia.

Quando due amanti sono in un amplesso davvero profondo arriva un momento in cui la donna non sa più se è una donna o un uomo, e l'uomo non sa più se è un uomo o una donna. Se quel momento non arriva, significa che non hai amato.

Quando l'amore è profondo si scompare, eppure c'è ancora qualcosa, una sorta di presenza – ma nessuno è presente. Non c'è un centro, gelato come il ghiaccio, non c'è alcun sé. Ecco perché Buddha ha molto insistito sul fatto che è il tuo sé la causa originaria che ti impedisce di essere Buddha. La sensazione che ti fa dire: "io sono" ti rende di ghiaccio, freddo e ghiacciato. Se questo "io sono" sparisce, non c'è alcun problema. Il ghiaccio si scioglierà.

*È come l'acqua, e il ghiaccio:
senza acqua non c'è ghiaccio,
al di fuori degli esseri viventi, non ci sono Buddha.*

I Tre Corpi del Buddha

I buddisti parlano dei tre corpi di Buddha. Il primo corpo è chiamato **il corpo della verità**, il corpo universale, il corpo divino. Puoi chiamarlo Dio. Il secondo corpo è chiamato **il corpo della beatitudine** – è il ponte tra il primo e il terzo. Puoi chiamarlo anima. Il terzo è **il corpo fisico**. Questa è la trimurti buddista. I tre volti di Dio.

Tu conosci solo il tuo corpo fisico. Buddha dice che ognuno possiede questi tre corpi. Il primo, quello fisico, è profondamente gelato. Il secondo è liquido. Il terzo è vapore. Inizialmente il ghiaccio deve sciogliersi in acqua e poi l'acqua deve evaporare. Te ne sei accorto? Il ghiaccio è definito, ha confini; l'acqua no, non è definita né ha confini. Si può versare l'acqua in una qualunque brocca ed essa ne prende la forma. Non è resistente, non è aggressiva, non lotta. È liquida, si adatta.

L'uomo che prova compassione e ama è come l'acqua, si adatta. Egli non ha resistenza, non impone la sua forma a nessuno. Egli si adegua, è accomodante, è spazioso. E poi si arriva alla terza fase: quando l'acqua è evaporata ed è

scomparsa, è diventata invisibile. Adesso non si può nemmeno versare in un vaso. È diventata parte del cielo, si è spostata nell'eterno, nell'infinito.

Il primo corpo è essenza, il secondo corpo è forma, il terzo corpo è azione. Le persone che vivono solo nel corpo fisico vivono solo nel fare- cosa fare, cosa non fare. Tutta la loro vita è un continuo oscillare tra questo e quello. La loro vita consiste nel fare; non conoscono nient'altro.

Il secondo corpo ha una forma. Si cominciano a vedere lampi di non-fare. Ecco quello che accade quando mediti quando sei seduto in silenzio e non fai nulla, affiora una gioia squisita. Una gioia che non nasce in nessun luogo, per nessuna ragione. Tu non sai da dove venga: è una gioia straripante, che sembra sorgere dal nulla. Miracolosamente, magicamente. Questo è il secondo corpo, la forma. La gioia prende forma.

E poi c'è il terzo corpo. Se continui a procedere, e continui ad andare in profondità, un giorno raggiungi l'essenza. Ciò che il Buddha chiama il corpo della verità. Lì, non c'è azione e non c'è non-azione. Tutto è scomparso, ogni dualità è scomparsa, sei giunto all'essenza più intima dell'esistenza. Quell'essenza è liberatoria. Quell'essenza è il Nirvana. E tu **non devi andare in nessun luogo per trovarla**, te la stai portando dentro da sempre.

*Sin dal principio tutti gli esseri sono dei Buddha.
È come l'acqua, e il ghiaccio:
senza acqua non c'è ghiaccio,
al di fuori degli esseri viventi, non ci sono Buddha.
Non sapendo che è vicino, lo si cerca lontano.
Che peccato!*

E se continui a cercare lontano ciò che ti è vicino, continuerà a sfuggirti. Nessuno ne ha colpa. Prima di andare in capo al mondo per cercarlo, vai dentro di te. Ma la gente non va dentro di sé, comincia con l'esterno. E l'esterno è sconfinato – puoi andare avanti in eterno, puoi cercare in tutta la Terra. E le persone cercano. Vengono da me e dicono: “abbiamo viaggiato per tutto l'Oriente, e non l'abbiamo ancora trovato”. L'Oriente è dentro di te! Non è in Thailandia, non è in India o in Cina. Non lo troverai da nessuna parte. Al massimo, se per caso incontri un uomo illuminato, egli ti ributterà a te stesso. Ma non te lo darà. Nessuno te lo può dare. È già presente; non c'è alcun bisogno di darlo.

E poiché nel mondo moderno la comunicazione è diventata facile, viaggiare è diventato facile, le persone diventano ancora più folli. Continuano a saltare da una città a un'altra, da un aeroporto a un altro e stanno arrivando alla pazzia. Per raggiungere casa tua non hai bisogno di salire su nessun aeroplano, su nessun treno, su nessuna automobile. Hai solo bisogno di entrare dentro di te. E senza

biglietto – non c'è bisogno di biglietto. E non c'è nessuno che sia lì a sbarrarti la strada; sei nel tuo territorio.

Devi solo capire che lo sforzo ti porterà lontano da te stesso, che lo sforzo creerà una tensione sempre maggiore. Se lo capisci, se lo vedi, lo sforzo sparisce e all'improvviso c'è immobilità. In quell'immobilità "accadrà" il primo lampo di beatitudine. Entrerai nel tuo secondo corpo. E, una volta entrato nel tuo secondo corpo, allora sarà sempre più facile, e molto chiaro, come scivolare fino all'essenza più intima – il corpo essenziale, il corpo della verità.

Una volta che hai assaggiato qualcosa della tua beatitudine interiore, allora puoi vedere dove cercare realmente, dove andare. Se scompaia nell'essenza più intima del tuo essere, la troverai. Se la cerchi, ti sfuggirà. Non cercarla, e la troverai.

*Non sapendo che è vicino, lo si cerca lontano.
Che peccato!
È come essere nell'acqua e lamentarsi per la sete:
è come il bambino di una casa ricca
che si è perso tra i poveri.*

Ha dimenticato di essere ricco – e forse è diventato un mendicante. Voi siete ricchi, infinitamente ricchi. Siete imperatori e imperatrici, dei e dee. Dovete solo rendervene conto. Non riducetevi troppo a mendicare – è il desiderio che crea il mendicante. Possiedi solo te stesso e sarai padrone di ogni cosa. Sii il maestro di te stesso e sarai il maestro di ogni cosa. Se possiedi le cose, continuerai a essere un mendicante. La gente cambia in continuazione, ma non si trasforma veramente.

Tu possiedi una cosa, poi ne possiedi un'altra, e poi un'altra ancora. A volte inizi a possedere delle cose spirituali, ma non cambia niente. Cambia solo la forma. Qualcuno possiede denaro e qualcuno possiede la virtù. È la stessa cosa, non c'è molta differenza. Non ti sto dicendo di fare uno sforzo per smetterla di sforzarti, perché altrimenti cambieresti semplicemente nome alla tua follia, ma tu rimarresti lo stesso. Devi solo capire che sforzarti non ha senso, che andare in ogni dove non ha senso. Devi vederlo, non devi crederlo. Credere non ti aiuterà; credere è solo una passata di vernice molto leggera. Vedere porta trasformazione.

È come essere nell'acqua e lamentarsi per la sete:

Hakuin dice: ti disperisci perché vuoi la felicità e sei come un pesce nell'acqua che chiede disperatamente dell'acqua.

*È come essere nell'acqua e lamentarsi per la sete:
è come il bambino di una casa ricca
che si è perso tra i poveri.*

*La causa del nostro vagabondare attraverso i sei mondi
È che viviamo nell'oscuro sentiero dell'ignoranza.
Di oscuro sentiero in oscuro sentiero,
quando sfuggiremo al binomio nascita-morte?*

L'oscuro sentiero dell'ignoranza

Cos'è l'oscuro sentiero dell'ignoranza? Guardare all'esterno. Più lontano guardi, maggiore sarà l'oscurità. Poiché la luce arde dentro di te. Più vicino guardi, più c'è luce. Ecco perché noi chiamiamo un Buddha "illuminato" – egli è giunto a conoscere e realizzare la propria luce. È una luce perpetua – senza combustibile che la alimenti, non si può consumare. Il sole si consumerà, la luna e le stelle si consumeranno, ma la luce che arde dentro di te come consapevolezza è inesauribile. È eterna.

Il gioiello che possiedi è la Comprensione. Non puoi aggiungergli bellezza nascondendolo o alludendo al fatto di possederlo, e nemmeno indossandolo per vantartene. La sua bellezza viene dalla consapevolezza che gli altri hanno della bellezza stessa.

I Buddha ti donano qualunque cosa abbiano realizzato, condividono in continuazione. Perché la bellezza sta nella condivisione. Ecco perché Hakuin ha cantato questo canto. Ecco perché io sono qui, a condividere il mio essere con voi, la mia gioia con voi, la mia celebrazione con voi. È qualcosa che dev'essere condiviso per rimanere vivo. È qualcosa che dev'essere donato. Più ne doni, più ne possiedi.

Non essere mai avaro del tuo amore e della tua comprensione. Condividi l'amore. E ne avrai sempre di più. Non accumularlo altrimenti lo perderai. Condividi il tuo amore con chiunque. Non porre condizioni al tuo amore; e il modo migliore per farlo è condividere la tua comprensione, condividere la tua meditazione.

*La causa del nostro vagabondare attraverso i sei mondi
È che viviamo nell'oscuro sentiero dell'ignoranza.
Di oscuro sentiero in oscuro sentiero,
quando sfuggiremo al binomio nascita-morte?*

Liberarsi dalla nascita e dalla morte significa liberarsi dal corpo fisico. Ma come puoi liberarti dal corpo fisico? Se non conosci il secondo corpo non ti puoi liberare dal corpo fisico. Quindi il punto non è liberarsi dal corpo fisico; la questione fondamentale è come entrare nel secondo corpo. Una volta che sei nel

secondo, sei libero dal primo. E una volta che sei nel terzo sei libero anche del secondo.

Il primo corpo, il corpo fisico, è il corpo dell'infelicità. Se rimani attaccato al corpo fisico, resti infelice. Il secondo corpo è il corpo della beatitudine. Una volta che lo hai raggiunto, ogni infelicità scompare, tu sei beato. Ma la beatitudine è l'opposto dell'infelicità – è parte della dualità. Il corpo della verità va al di là di entrambi, è trascendentale. L'infelicità è scomparsa – quindi che senso ha la beatitudine? Quando non c'è infelicità la beatitudine non ha senso. Quando la povertà è scomparsa, che senso ha la ricchezza? Ci si può privare anche della ricchezza. Quando tutte le dualità scompaiono – piacere e pena, felicità e infelicità, giorno e notte, vita e morte – allora, per la prima volta, tu sei Dio.

*La meditazione Zen del Mahayana
Va oltre ogni nostra lode.
Il dare, la moralità e le altre perfezioni
Ricevere l'iniziazione, il pentimento, la disciplina
E le molte altre azioni giuste,
tutto riporta alla pratica della meditazione.*

Hakuin dice: tutto ciò che nei secoli è stato fatto in nome della religione può essere ridotto ad un'unica cosa. La meditazione (dhyana). E cos'è il dhyana? Diventare consapevole del tuo corpo fisico – questo è il primo dhyana. Il primo passo della meditazione. Osservare il tuo corpo fisico. Osservati mentre cammini, osservati mentre mangi, osservati mentre corri, parli e ascolti. Osserva, e attraverso l'osservazione ti accorgerai di essere diverso dal corpo fisico. Poiché colui che osserva non può essere l'osservato., colui che guarda non può essere ciò che è guardato, colui che vede non può essere ciò che è visto, colui che conosce non può essere ciò che è conosciuto.

Osserva il corpo fisico e ti si presenterà il secondo corpo.

Esso esiste già – ma tu comincerai a sentirlo. Comincerai a riconoscerlo, comincerà a penetrarti Questo è il primo passo della meditazione: osservare il corpo fisico. Quindi il secondo passo, e l'ultimo, è guardare il corpo della meditazione. Osserva la tua estasi e improvvisamente ti renderai conto che colui che osserva non può essere l'osservato. “L'estasi è lì, ma io ne sono molto lontano. La beatitudine è lì, ma io sono colui che la conosce.” A questo punto comincerai a entrare nel terzo corpo, il corpo della verità. Allora diventi un puro testimone – sakshin. E questa è la liberazione.

Hakuin dice: attraverso la meditazione accade di scoprire, o riscoprire, la tua essenza di Buddha.

*Grazie a una sola seduta
Si distruggono innumerevoli peccati in lui accumulati.
Come potrebbero esserci sentieri sbagliati per costui?*

E può accadere anche sedendosi una sola volta in meditazione. Può accadere in un solo momento. Può accadere adesso. Non hai bisogno di posticiparlo a domani. Chi può dirlo? “Domani” potrebbe non venire mai. E in effetti, non viene mai. Può accadere proprio in questo momento. Se la tua consapevolezza è lucida, se la tua consapevolezza è presente, limpida come cristallo, può accadere proprio in questo momento. Proprio adesso, mentre sei seduto in meditazione, tu puoi diventare un Buddha. **E nessuno ti blocca la strada, solo tu lo fai. Nessuno ti è nemico, solo tu lo sei**, e nessuno ti è nemmeno amico.

*Grazie a una sola seduta
Si distruggono innumerevoli peccati in lui accumulati.*

Non preoccuparti dei tuoi peccati e dei karma passati. Sedendoti una sola volta a meditare, si può bruciare ogni cosa. Il fuoco della meditazione è così potente che può bruciare tutto il tuo passato in un solo momento. Non c'è alcun bisogno di preoccuparsi dei karma passati. “Ho fatto qualcosa per cui devo andare all'Inferno”.

Se ci vuoi andare, allora ci dovrai andare!

Ma queste sono tutte razionalizzazioni che tu stai cercando di trovare. Se tu lo desideri, se è il tuo desiderio, verrà assecondato. Questa esistenza è molto compiacente. Continua a fare favori – se tu vuoi andare all'Inferno, ti aiuta. Dice: “Vai! Io sono con te”.

Ma se decidi che “quando è troppo è troppo, ho sofferto abbastanza”, un solo momento di meditazione è sufficiente a bruciare milioni di vite passate e milioni di vite future. **Sei libero.**

Comincia a meditare. All'inizio sul corpo. Quindi sui tuoi sentimenti interiori di beatitudine, di gioia. Continua a entrare dentro di te, e un giorno anche dentro di te sgorgherà il canto di Hakuin. E tu fiorirai. Se non fiorisci non hai vissuto, o hai vissuto invano. Tu sei qui per sbocciare. E solo se produci un'infinità di frutti e migliaia di fiori, smetterà di sfuggirti il significato della vita.

La vita non ha significato. Il significato non è una cosa che esiste già, non è qualcosa che si compra al mercato, deve essere creato. Deve diventare il tuo lavoro interiore. Allora esiste un significato – ed è un significato grandioso. Amate e meditate e realizzerete il significato. E realizzerete la vita, una vita ricca e piena.

PARTE SECONDA: Il paradiso della Terra Pura

*Il Paradiso della Terra Pura non è lontano.
Quando si ascolta questa verità anche una sola volta con venerazione.
colui che l'apprezza e con gioia l'accoglie
ha meriti infiniti.*

*Quanto più colui che si rivolge all'interno
e conferma direttamente la propria natura,
che la sua natura è non-natura –
tanto più ha trasceso le parole vane.*

*La soglia si schiude, la causa e l'effetto sono un'unica cosa;
dritta corre la strada – non due, non tre.
Prendendo come forma la forma della non-forma,
che vada o che ritorni, egli è sempre a casa.
Prendendo come pensiero il pensiero del non-pensiero,
che canti o che danzi, tutto è la voce della verità.*

*Ampio il cielo dello sconfinato Samadhi,
raggiante la luna piena della saggezza con i suoi quattro pilastri.
Cosa resta da vedere?
Il Nirvana è chiaro dentro di lui,
proprio questo luogo è il Paradiso del Loto,
proprio questo corpo è il Buddha.*

L'uomo vive nell'illusione. L'uomo vive attraverso l'illusione. L'uomo vive per l'illusione. Ecco dove ha origine la paura della verità. Nessuno vuole la verità, sebbene tutti continuino a cercarla. Quella ricerca è un inganno, quella ricerca è uno sfuggire. Cercare la verità significa evitarla. Cercare significa guardare lontano, cercare significa guardare in qualche altro posto, cercare significa mettersi in viaggio. Cercare significa rimandare – cercare significa che accadrà domani o dopodomani, non sta accadendo in questo preciso istante. Non è qui, è là. Non è questo, è quello.

Ma se ti avvicini a me ti brucerai. Ti brucerai fino a diventare cenere. Scomparirai. Quella però è l'unica vera speranza. Se scompari così come sei adesso, rinascerrai come realmente sei. Solo la scomparsa della menzogna che tu sei diventato può essere la nascita della verità. E la verità non è lontana, è semplicemente nascosta dentro di te. E tu ti stai aggrappando alla menzogna. La tua personalità è la menzogna.

Tu continui a tenere tutto nel cuore, e continui a recitare qualcosa che non è affatto reale – fai qualcosa di diverso, esattamente l'opposto di ciò che senti. Sei arrabbiato, e sorridi. Ti senti ribollire dentro, sorridi. Hai voglia di gridare, e continui a cantare. Hai voglia di fare qualcosa di diverso da ciò che fai, ma non è possibile, non è conveniente, non è la cosa giusta da fare.

La società crea questa persona, questa maschera intorno a te, questa personalità. Nel teatro greco avevano una sola maschera; tu ne hai molte. Maschera sopra maschera, come gli strati di una cipolla. Se togli una maschera, ce n'è un'altra, se togli anche quella, ce n'è un'altra ancora. Questo è il primo Tu, il falso Tu – possiamo chiamarlo ego. Ti è stato dato dalla società, è un dono della società – dei politici, dei preti, dei parenti e degli insegnanti. Ti hanno portato via la tua verità, e l'hanno sostituita con un surrogato. E a causa di queste maschere non sai chi sei. Non sai esattamente quale sia la tua. In realtà nessuna di esse lo è.

Lo Zen dice: se non conosci il tuo volto originale non sai cosa sia Buddha. Perché Buddha è il tuo volto originale. Sei nato come un Buddha, e stai vivendo una menzogna. Questo dono della società deve essere eliminato. Questo è il significato del sannyas, dell'iniziazione. Il giorno in cui vorrai diventare religioso, dovrai mettere da parte le religioni. Il giorno in cui vorrai entrare in relazione con Dio, dovrai mettere da parte ogni ideologia su Dio. Il giorno in cui vorrai sapere chi sei, dovrai mettere da parte tutte le risposte che ti sono state date. Tutto ciò che hai preso in prestito da altri deve essere bruciato.

Ecco perché lo Zen è stato definito: "Additare direttamente il cuore umano. Vedere la natura e diventare Buddha. Non basarsi sulle parole. Una comunicazione al di fuori dai testi sacri". Nessun testo sacro te la può dare. E se tu continui a credere nella scrittura, la verità continuerà a sfuggirti.

La verità è dentro di te

La verità è dentro di te. È lì che la devi incontrare. Non devi andare in nessun posto. Ovunque tu vada rimarrai lo stesso. Puoi anche andare sull'Himalaya, ma questo non cambierà nulla. Ti porterai dietro tutto ciò che hai – tutto ciò di cui sei fatto, ti porterai dietro tutta la tua artificialità.

Ovunque tu vada sari sempre lo stesso. Anche in Cielo, o sull'Himalaya. Non puoi essere diverso. **Il mondo non è fuori di te, sei tu il mondo.** Quindi ovunque tu vada porti il mondo con te. Il reale cambiamento non deve essere di luogo, non deve essere esterno, il reale cambiamento deve essere interiore.

Ma cercare significa andare lontano. La verità è qui, mentre la menzogna ti spinge ad andare là. La verità è ora, mentre la menzogna dice "poi" e là". La

menzogna parla sempre del passato e del futuro, non parla mai del presente. Ma la verità è il presente. Proprio in questo momento! Essa è qui e ora. Ecco quello che Hakuin intende.

*proprio questo luogo è il Paradiso del Loto,
proprio questo corpo è il Buddha.*

Sotto le tue tante personalità, esiste il tuo volto originale, il Tu trascendentale. Il Buddha. Esso è pura consapevolezza indivisibile. Il primo Tu è il corpo fisico, il secondo Tu è il corpo della beatitudine e il terzo Tu è il corpo essenziale.

E ricorda, non sto dicendo che il primo non è affatto utile. Se il terzo esiste, allora anche il primo può essere ben utilizzato. Ma solo se il terzo esiste. Se il centro funziona bene, allora anche la periferia è a posto. Ecco cos'è successo all'uomo. Ecco perché in Occidente molti pensatori credono che la vita sia senza senso. Non lo è. È solo perché hai perso il contatto con la tua sorgente interiore, da dove nasce il senso della vita.

Se non hai radici nella tua essenza di Buddha, non sboccerai. Non canterai, non saprai cos'è la celebrazione. Ma come puoi conoscere Dio se non conosci la celebrazione? Se hai dimenticato come si danza, come puoi pregare? Se hai dimenticato come si canta e come si ama, allora Dio è morto. Ma questo non è vero. Dio è morto dentro di te. Il tuo albero è secco, la linfa scomparsa. Dovrai ritrovare le tue radici. Dove trovarle? Le radici si devono trovare qui e ora. Questo è il messaggio del Canto della meditazione di Hakuin.

Potrebbe sembrare che un uomo sia la somma dei suoi giorni, di tutto ciò che fa dall'inizio alla fine. Ma questo non è il vero uomo. Ciò che fai è solo alla periferia. Ciò che senti va un pochino più in profondità. Ciò che sei davvero va alle radici. I Buddha vivono a una tale profondità che noi non possiamo raggiungerli. Vivono in un'eternità tale che il tempo non ne serba ricordo. La loro esistenza è così trascendentale che non lascia tracce sulla Terra. Sono come uccelli nel cielo: volano e non lasciano impronte.

Tu non sei ciò che fai. Quindi non preoccuparti troppo di ciò che fai, comincia ad andare più a fondo nell'essere. Ecco perché tutte le meditazioni sono fondamentalmente dei modi di stare seduti in silenzio – così in silenzio che cessano tutte le azioni. A livello fisico e a livello mentale: cessano le azioni e cessano i pensieri. Poiché anche il pensiero è un'azione – a livello mentale stai facendo qualcosa.

Quando ogni fare scompare, e tu semplicemente sei, semplicemente esisti, una presenza, allora la meditazione "accade". Se siedi in silenzio, senza fare nulla, giunge la primavera e l'erba cresce da sola.

Oltre le azioni, i pensieri e i sentimenti c'è un altro uomo: quello che esiste, che è in quanto essenza. Ma molti si mostrano nella loro essenza raramente, se non mai. E addirittura pochissimi raggiungono il nucleo della loro essenza, le fondamenta del loro essere. Solo coloro che lo raggiungono sanno che la vita è una benedizione – pura gioia, eterna celebrazione.

Ma se rimani in superficie, conosci solo l'infelicità, nient'altro che agonia. Una grande sofferenza, nient'altro. Il primo Tu conosce solo l'infelicità e l'agonia. Il terzo Tu conosce l'estasi di esistere e la gioia di esistere. E il secondo tu non conosce né l'estasi né l'agonia. Esso conosce il piacere-dolore, sta esattamente nel mezzo.

L'estasi è gioia straordinaria, senza limiti, gioia infinita. L'agonia è infelicità senza confini, senza limiti. L'animale e il bambino stanno esattamente tra questi due estremi. Il secondo Tu conosce il gioco, conosce il piacere-dolore. Non conosce né la sofferenza né l'estasi. Non conosce l'infinito.

Se il bambino va verso il primo Tu, come la società lo costringe a fare, conoscerà l'agonia. Se invece incontra qualcuno che può aiutarlo ad andare verso il terzo Tu, conoscerà l'estasi. Incontrare un maestro non è altro che incontrare un uomo che ha conosciuto il suo essere essenziale, così che può aiutarti ad andare verso il tuo.

Un maestro non deve essere imitato

Un maestro non deve essere seguito, un maestro non deve essere imitato, un maestro deve solo essere compreso. E proprio in questa comprensione è la rivoluzione. Vivere una vera vita è il modo che l'uomo ha di liberarsi della menzogna che gli altri gli impongono. Spogliato, nudo, naturale, egli è ciò che è. Si tratta di essere, non di diventare.

Vedere la menzogna nello sforzo di trovare la verità vuol dire cadere in un silenzio eterno. Quando vedi la menzogna della tua personalità, sei immobile. Non c'è nient'altro da fare. Ecco perché sei immobile – che cosa potresti fare?

Qualunque cosa cercherai di fare per trovare la verità, fallirai sicuramente. Quando hai fallito completamente, quando hai visto il tuo estremo fallimento e hai visto che non c'è più alcuna possibilità né speranza per te di aver successo, allora, in quel silenzio, che cosa farai? Starai semplicemente lì. Tutto si è fermato. Nella mente non c'è più alcun pensiero.

E proprio in quel momento la porta si apre. Quel silenzio è l'essere, quel silenzio è il Buddha.

Questa immobilità non è l'opposto dell'azione, non è causata dalla volontà o dall'allontanamento dal mondo. Non possiamo allontanarci dal mondo, visto che siamo il mondo. Il voler scappare ci mantiene prigionieri.

Il Paradiso della Terra Pura non è lontano.

Lo Zen definisce la condizione di non-mente "il Paradiso della Terra Pura". Non è un paradiso in senso cristiano, non si trova in cielo o in qualche altra parte; è la condizione di non-mente.

Il Paradiso della Terra Pura non è lontano.

Smetti di pensare e ti troverai lì. In realtà questo è il significato della cacciata dal Paradiso Terrestre di Adamo. Non è stato cacciato, non c'è nessuno che potesse farlo. Egli ha solo mangiato il frutto dell'albero della conoscenza – è diventato una mente. Più sapere accumuli, più diventi "mentale". Adamo ha imparato tante cose, è diventato una mente, ecco cos'è l'espulsione dal Paradiso.

Se egli potesse mettere da parte la sua mente, d'un tratto si ritroverebbe in Paradiso, e si renderebbe conto di esserci sempre stato. Anche quando pensava di averlo perso, non era vero. L'aveva solo dimenticato. Era diventato troppo ossessionato dalla conoscenza – ecco perché l'aveva dimenticato.

Il giorno in cui il bambino comincia a conoscere, perde il Paradiso. Ogni Adamo lo perde continuamente. È successo nella nostra vita – in ogni vita, a ogni bambino. Per pochi mesi il bambino vive nel giardino dell'Eden. Non conosce nulla. Senza conoscere egli è non-mente – semplicemente vive momento per momento. Non conosce ciò che è buono né ciò che è cattivo, non fa distinzioni. Vive in completa sintonia con la realtà. E qualunque cosa accada, la lascia accadere; non rifiuta nulla.

Ma il giorno in cui incomincia a imparare il serpente lo mette in trappola. Adesso ha cominciato a mangiare del frutto dell'albero, prima o poi il Paradiso scomparirà. Le spiagge continueranno a esserci ma smetteranno di essere belle. Le farfalle voleranno ancora sulle ali del vento, ma per il bambino non esisteranno più. Per lui esisteranno l'aritmetica, la geometria, la storia. I fiori continueranno a sbocciare, ma non più per il bambino, perché sarà troppo occupato a fare i compiti. Una volta ogni tanto, solo una volta ogni tanto, gli capiterà di sentire un uccello cantare dalla finestra. Ma l'intera società cerca di trascinarlo via da ciò.

L'espulsione dall'Eden avviene per mano della società, non per mano di Dio. La società trascina ogni Adamo e ogni Eva fuori dal Giardino dell'Eden. E una volta che sei diventato troppo mentale, è molto difficile tornare a quella purezza, a quel

Paradiso della Terra Pura. Se non siete come bambini non entrerete nel regno dei cieli.

Il Paradiso della Terra Pura non è lontano.

È proprio lì! Nel battito del tuo cuore. Ogni tuo respiro va a toccare il Paradiso della Terra Pura, in ogni momento. Ti fa vivere. Ogni notte, quando ti addormenti e i sogni scompaiono, tu sei di nuovo lì. Ecco perché la mattina ti senti così fresco, di nuovo giovane, ringiovanito. Hai fatto un breve viaggio nel Paradiso della Terra Pura.

*Quando si ascolta questa verità anche una sola volta con venerazione.
colui che l'apprezza e con gioia l'accoglie
ha meriti infiniti.*

Non si tratta di ascoltare la verità molte volte; se l'ascolti anche una sola volta, se l'hai compresa, anche per un solo momento, con profonda fiducia e venerazione, essa è tua per sempre. Il dubbio distrae. Il dubbio non ti permette di vedere la verità. Ascolta con venerazione, con amore. Sii in relazione con ciò che ascolti.

Quando si ascolta questa verità anche una sola volta con venerazione.

È sufficiente.

Quanto più colui che si rivolge all'interno...

Anche solo ascoltare la verità è una liberazione, “quanto più colui che si rivolge all'interno” – colui il quale non solo ascolta, ma si guarda dentro e la vede...

*e conferma direttamente la propria natura,
che la sua natura è non-natura...*

Quando guardi profondamente dentro di te, non trovi più nulla che ostacola la tua visione. È uno spazio puro. La tua natura è non-natura. Essa è vuoto, sunyata.

tanto più ha trasceso le parole vane.

Solo quando guardi nella tua natura... e non trovi nulla... lì trovi soltanto un vuoto infinito. Le parole non avranno più alcun significato, hai trasceso le parole. Hai guardato nella tua natura e adesso sai che nessuna parola può spiegarla, nessuna parola può definirla e nessuna parola può nemmeno indicarla. Tutti i testi sacri perdono di significato.

La soglia si schiude, la causa e l'effetto sono un'unica cosa;

Quando guardi dentro di te e non trovi alcun contenuto, hai percepito la tua non-natura e hai visto il tuo cielo interiore.

La soglia si schiude, la causa e l'effetto sono un'unica cosa;

L'origine e lo scopo sono un'unica cosa. Ora non devi più andare da nessuna parte, sei arrivato alla tua origine. Ed essere all'origine è anche essere allo scopo finale. Essere all'inizio è essere alla fine.

*dritta corre la strada – non due, non tre.
Prendendo come forma la forma della non-forma,
che vada o che ritorni, egli è sempre a casa.*

E una volta che hai visto la forma della non-forma, una volta che hai visto il pensiero del non-pensiero, una volta che hai visto la natura della non-natura, sei un essere completamente nuovo.

che vada o che ritorni, egli è sempre a casa.

Allora, ovunque tu sia sei a casa. In prigione sei a casa, nel tempio sei a casa, nel negozio sei a casa, sull'Himalaya sei a casa, in mezzo alla folla sei a casa. Una volta che hai visto il tuo centro, il tuo essere essenziale, allora hai visto un bagliore della tua essenza di Buddha. A questo punto ovunque tu sia sei a casa, poiché tutto è la tua casa, e non hai alcun bisogno di lasciare il mondo.

dritta corre la strada – non due, non tre.

È una strada semplice – una sola.

*che vada o che ritorni, egli è sempre a casa.
Prendendo come pensiero il pensiero del non-pensiero,
che canti o che danzi, tutto è la voce della verità.*

Quindi, qualunque cosa tu faccia, esprimi la verità – qualunque cosa. Mangiando esprimi la verità. Camminando, esprimi la verità. Qualunque cosa tu faccia, non puoi evitare di esprimere la verità. Tu sei la verità. La menzogna è stata eliminata.

*Che canti o che danzi, tutto è la voce della verità.
Ampio il cielo dello sconfinato Samadhi,
raggiante la luna piena della saggezza con i suoi quattro pilastri.
Cosa resta da vedere?
Il Nirvana è chiaro dentro di lui,
proprio questo luogo è il Paradiso del Loto,
proprio questo corpo è il Buddha.*

Ricorda la parola “questo”.

Proprio questo luogo è il Paradiso del Loto,

E una volta che hai conosciuto la tua origine, ovunque tu sia, sei nel Paradiso del Loto.

*Proprio questo luogo è il Paradiso del Loto,
proprio questo corpo è il Buddha.*

Lo Zen parla di quattro saggezze.

*Ampio il cielo dello sconfinato Samadhi,
raggiante la luna piena della saggezza con i suoi quattro pilastri.*

La prima saggezza è chiamata “**la saggezza dello specchio**”. *Quando non ci sono pensieri tu diventi uno specchio.* La seconda saggezza è chiamata “**la saggezza dell’identità**”. Quando diventi uno specchio senza pensieri, tutte le distinzioni scompaiono dal mondo. Allora *ogni cosa è una sola.* Allora la rosa, l’uccello, la terra, il cielo, il mare, la sabbia e il sole sono tutti un’unica cosa, un’unica energia. La seconda saggezza, la saggezza dell’identità, nasce dalla prima, quando sei uno specchio. Ogni dualità scompare.

E dalla seconda nasce la terza saggezza, “**la saggezza della visione spirituale**”. Quando hai visto che ovunque nel mondo esiste un’unica energia, allora puoi vedere, dentro di te, che anche tu sei quella energia. Allora, *colui che vede e ciò che è visto diventano uno.* Quella è la terza saggezza, la saggezza della visione spirituale. La visione spirituale apre quello che gli yogi chiamano “il terzo occhio” e che Buddha chiama “l’occhio della verità”. Quello che anche Cristo chiama “l’unico occhio”, quando due occhi diventano uno.

E dalla terza saggezza nasce la quarta, “**la saggezza della perfezione**”. Quando hai visto che tutto è la stessa cosa, e quando hai guardato dentro di te e hai visto che anche *l’esterno e l’interno sono la stessa cosa*, sei diventato perfetto. In effetti, dire che sei diventato perfetto non è la verità: sei sempre stato perfetto. Adesso ti è stato rivelato – si tratta solo di una rivelazione. In quel momento lo sai...

*Proprio questo luogo è il Paradiso del Loto,
proprio questo corpo è il Buddha.*

A questo proposito è interessante riportare i seguenti brani dalla Chandogya Upanishad (III 12 e 14) e il brano scritto da Schrödinger, entrambi citati nel libro "Il vangelo secondo la scienza" di Piergiorgio Odifreddi, ed Einaudi tascabili.

L'atman è l'anima individuale e brahman è lo spirito universale. L'espressione più concisa della coincidenza tra le due entità si trova in due formule mistiche, il raggiungimento della cui comprensione è considerato dagli induisti il vero punto di arrivo del percorso di liberazione:

*La forma soggettiva dell'aham brahman asmi → io sono brahman
E la forma oggettiva del tat twam asi → tu sei quello*

Ciò che si chiama brahman è lo spazio esterno all'uomo, ma questo spazio che è esterno all'uomo è lo stesso che è interno all'uomo, e questo spazio che è interno all'uomo è lo stesso che è dentro il cuore.

E l'atman che è dentro il mio cuore, che è più piccolo di un grano di riso, di un grano d'orzo, di un grano di senape, di un grano di miglio, questo atman che è dentro il mio cuore è più grande della terra, più grande dello spazio, più grande del cielo, più grande di tutti i mondi, ed è lo stesso brahman.

Schrödinger conclude il suo scritto (Che cos'è la vita?) affermando che la coscienza è in grado di controllare la materia, in accordo con le leggi della natura. La coscienza soggettiva viene sempre sperimentata singolarmente e individualmente. D'altro canto, le varie coscienze individuali producono un'unica immagine del mondo.

La sola possibilità è di accettare l'esperienza immediata, che la coscienza è un singolare di cui non si conosce plurale; che esiste una sola cosa, e che ciò che sembra una pluralità non è altro che una serie di aspetti differenti della stessa cosa, prodotta da un'illusione (il maya indiano); la stessa illusione è prodotta da una galleria di specchi, e allo stesso modo Gaurisankar e il monte Everest risultano essere la stessa vetta vista da differenti vallate.

Consapevolezza illuminata

La consapevolezza è una sola e consapevolezza significa illuminazione.

La persona comune non è consapevole, ma crede di esserlo – e proprio questa convinzione le impedisce di diventarlo. L'uomo comune vive inconsapevolmente, perché crede di essere già consapevole. Ha ingannato se stesso, si è illuso. La consapevolezza è sempre illuminazione. Essere consapevole significa essere un Buddha, e tutti hanno questa possibilità.

Gli uomini continuano a pensare che quello che hanno sia tutto quello che possono avere. Invece non è nemmeno l'inizio, il viaggio non è ancora cominciato. Sei profondamente addormentato! Ma forse sogni di fare un viaggio, e nel tuo sogno puoi andare fino all'angolo più remoto della Terra e continuare a credere di essere un viaggiatore. Ma per tutto il tempo, qui e ora, stai dormendo.

L'unica consapevolezza è qui e ora, è di questo momento. Se sei presente in modo totale, profondo, a questo momento, allora sei consapevole. E proprio in questa intensità diventi una fiamma luminosa., una fiamma senza fumo. Ecco cos'è l'illuminazione. Essa non conosce passato e non conosce futuro – né un altro tempo, né un altro mondo. Un grande poeta, Paul Eluard, ha detto: “Esiste un altro mondo, ma è nascosto in questo”. Ed è esattamente così: **Dio esiste**, ma non da qualche altra parte, **è nascosto in questo momento**. Quando tu esisti nel momento presente sei consapevole. La consapevolezza appartiene al presente, è una sorta di presenza.

Se sei inconsapevole, non sei soddisfatto e desideri un futuro migliore; non sei soddisfatto del passato e proietti davanti a te un futuro. Ma la proiezione del futuro è il frutto del passato, e il futuro è destinato a essere uguale al passato. Forse un po' diverso qua e là, ma non molto. Qualcosa di leggermente cambiato, abbellito, ma l'essenza è sempre e comunque la stessa. Sarai di nuovo insoddisfatto, e di nuovo proietterai un futuro.

L'uomo è profondamente scontento e continua a proiettare un Paradiso da qualche parte. Quel Paradiso non arriva mai – non può. È già venuto – è già qui. L'uomo non ha mai lasciato il Giardino dell'Eden. Il Giardino dell'Eden è tutto ciò che esiste, il Paradiso è ovunque. Ed è il mondo di Dio: dove può Dio cacciare Adamo? Dove? Non esiste un altro mondo. È impossibile essere cacciati da qui. Quell'Adamo e quella Eva siete voi. Voi accumulate conoscenza, mangiate dall'albero della Conoscenza e diventate inconsapevoli.

Qual'è il modo per diventare consapevoli? Eliminate i pensieri e la conoscenza. Lasciate che la vostra mente si svuoti, che diventi una non-mente.

Improvvisamente vi renderete conto con sorpresa di non essere mai andati da nessuna parte. Di essere sempre stati in Paradiso. L'inconsapevolezza ha una dimensione sola, è molto limitata. La Consapevolezza è aperta e vasta. Essa è come il cielo, non ha confini. È naturale che abbia più sapore, ha molto sapore.

Una volta che sei consapevole ti accorgi di aver raggiunto la beatitudine. La beatitudine segue la consapevolezza come un'ombra. Una volta che sai chi sei, hai tutto ciò che puoi sognare, che hai sempre sognato. E anche di più, infinitamente di più.

Solo coloro che si sono risvegliati conoscono il rosso, l'oro, il verde degli alberi. Solo coloro che si sono risvegliati conoscono la bellezza degli oceani, della sabbia e del sole. Solo coloro che si sono risvegliati conoscono l'immensa gioia dell'amore, dell'essere in relazione, del comunicare, del condividere. Solo coloro che si sono risvegliati sanno che benedizione sia questa esistenza, Loro lo sanno, gli altri cercano soltanto, desiderano, brancolano nel buio del loro essere.

Un albero può elevarsi in alto verso il cielo solo se scende profondamente nella terra. Solo un uomo che è profondamente radicato nella terra può avvicinarsi profondamente a Dio. Solo un uomo che sa ridere, gioire ed essere allegro può pregare. Le sue radici nella terra gli daranno sufficiente nutrimento per pregare. Egli sarà grato, e solo allora potrà pregare. Dio ha senso solo quale frutto della tua gratitudine.

L'uomo veramente saggio ha sempre coraggio per scherzare un po', per fare il buffone. La vera saggezza ha sempre il coraggio di essere un po' folle. Così come il vero folle è un po' saggio. Poiché il vero uomo è sempre un incontro di opposti. L'incontro di terra e cielo, l'incontro di estate e inverno, l'incontro di giorno e notte, l'incontro di saggezza e follia.

Che cos'è l'amore?

Se tu conoscessi l'amore conosceresti tutto ciò che è importante conoscere, non rimarrebbe altro. Quando hai conosciuto l'amore, hai conosciuto Dio, hai conosciuto l'essenza di Buddha, il corpo essenziale, il corpo della verità.

L'amore è in questi tre corpi. L'amore fisico lo conosci: è sesso, l'infatuazione del corpo. Esso non è profondo, così come non lo è il corpo fisico. Ed è quello che tu chiami amore, **innamoramento**. Ma è una sorta di caduta: "cadi nell'amore".

Poi c'è il secondo tipo di amore: quello del corpo della beatitudine. Tu non lo conosci. Esso non è una caduta, è un momento di quiete, di riposo. Non cadi, ma

metti radici. Smetti di oscillare, tutte le onde scompaiono e tu **diventi una pozza silenziosa**. Questo dovrebbe essere il significato dell'amore.

E infine c'è un terzo tipo di amore, che viene dal corpo essenziale. Quell'amore dovrebbe essere chiamato preghiera. In esso ci si eleva, non si cade. Il primo amore è una caduta; il secondo è uno stabilizzarsi, un radicarsi, un centrarsi. E il terzo amore è **un elevarsi nel cielo**, ti dà le ali.

Quando io parlo di amore intendo sia il secondo che il terzo. Poiché il terzo accada, il secondo è necessario. Ma io non sono contro il primo, non sono contro l'amore fisico, poiché se non cadi molte volte non riuscirai a stare saldo sulle gambe. Cadi tutte le volte che puoi, in modo da imparare a non cadere. Dal primo tipo di amore si deve trovare il secondo, e dal secondo il terzo.

Questa terra è splendida; questa terra è un'opportunità, una grande opportunità di sperimentare. La tua esistenza è un esperimento; dovresti sperimentare il più possibile, non dovresti sprecare nessuna opportunità di farlo. E ogni momento ti porterà un pochino di saggezza. Ed è allora che inizia la strada difficile. Un uomo che cerca sempre di stare al sicuro, in salvo, non imparerà mai niente.

Io sono completamente a favore di questi tre tipi di amore. Impara le strade del primo, le strade del corpo. E poi vai oltre, perché c'è molto di più. Non restare confinato lì, è un passaggio per raggiungere il secondo corpo, il corpo della beatitudine.

A volte, quando l'amore fisico è molto profondo, può succedere che dal secondo corpo giungano momenti di beatitudine. Ma ricorda: quando un uomo e una donna fanno l'amore, e improvvisamente si sentono in estasi... quell'estasi non viene dalla donna, né dall'uomo. La donna non ha niente da darti, e nemmeno l'uomo. Tutto ciò che è possibile tra un uomo e una donna è una sorta di fusione l'uno nell'altra: si dimenticano di se stessi per un momento, la coscienza di sé scompare... e questo è tutto.

E quando tale fusione avviene, qualcosa del secondo corpo, che è dentro di te, comincia a fluire, perché l'ego non la sta più ostacolando; perché tu sei così assorbito dall'uomo o dalla donna, nell'uomo o nella donna, che ti sei dimenticato di te stesso, sei in uno stato di ebbrezza. In quel momento non sei un sé, né un ego, e qualcosa si traspira dal secondo corpo.

Ecco perché ti senti beato, ecco cos'è quello che chiamiamo "orgasmo". In realtà non ha niente a che vedere con il sesso. **Una volta che hai capito il suo processo lo puoi provare tutte le volte che vuoi** senza fare sesso. Puoi semplicemente sederti, lasciarti andare, ed esso comincia a traspirare.

Puoi raggiungere quell'orgasmo senza cercare un uomo o una donna, ma prima devi imparare attraverso un uomo o una donna. Io non sono contro il sesso, sono a favore. È bello e fa bene, nei suoi limiti; purtroppo non va lontano. Devi andare oltre, devi trovare la vera fonte della beatitudine, da dove viene. Essa viene dal tuo centro profondo. Sei così assorbito nella donna da credere che venga da lei. La donna è così assorbita in te da credere che venga dall'uomo.

Non viene affatto dall'altro, viene dal tuo nucleo più profondo. Ma tu non sei consapevole di quel nucleo. Diventalo sempre di più. Mentre fai l'amore diventa consapevole del luogo da cui giunge la beatitudine, da quale direzione, e muoviti in quella direzione. E fare all'amore può diventare una grande meditazione. Questo è il Tantra – questa è la via del Tantra.

Una volta che hai imparato come raggiungere l'orgasmo attraverso il tuo corpo della beatitudine, ti sei liberato dall'altro, non sei più dipendente. E quando non sei dipendente dall'uomo o dalla donna il tuo amore diventa non possessivo. Solo allora il tuo amore non è più politico. Non riduci la donna a una cosa, la libertà rimane intatta.

Più entri nel sesso più diventi dipendente dall'altro, perché credi che l'origine della gioia sia l'altro. E hai paura che qualcuno te lo possa portare via – la donna potrebbe andarsene, l'uomo potrebbe andarsene, o girarti le spalle. Hai paura – e a causa di questa paura cominci a possedere. A causa di questa paura diventi geloso. L'amore sessuale non può andare oltre la gelosia; la gelosia è radicata al sesso.

Una volta che sai che la beatitudine viene dal tuo nucleo più profondo, il senso di possesso scompare. Allora ami e non domandi, ami e non poni condizioni al tuo amore. E quando hai messo radici nel secondo corpo, e hai smesso di cadere e di inciampare nell'amore, ti stai avvicinando al vero significato di amore.

Una volta che sei diventato stabile, che hai messo radici, e hai cominciato a gioire del tuo corpo della beatitudine, un giorno, improvvisamente, vedrai che qualcos'altro, molto più beato della beatitudine stessa, ti sta raggiungendo. Dei raggi, più beati della beatitudine stessa, ti stanno raggiungendo. E stanno venendo dal tuo interno, dal tuo tempio interiore. Allora cominci a cercarli, e cominci a elevarti. Smetti di cadere e l'albero comincia a crescere verso il cielo. E quando raggiungi l'origine del tuo essere – il corpo essenziale, il corpo di Buddha, il corpo della verità – realizzi l'amore.

Reincarnazione

Io non voglio che tu muoia, io voglio che tu viva, e che tu viva in modo autentico. La morte giungerà quando sarà il suo momento. Quando il tempo è maturo la morte è bella. Quando il frutto è maturo cade da solo. Quando hai vissuto la tua vita in modo totale, la morte è una gioia, perché significa rilassarsi di nuovo nell'universo. Le onde scompaiono di nuovo nell'oceano, per riposarsi – per un'altra vita, prima o poi, perché sorga un'altra onda.

È come quando cala la notte dopo che hai vissuto un intero giorno. La notte è così bella! Puoi andare a letto e dimenticare tutto: il disordine, l'ansia, il lavoro, la stanchezza. Scivoli in una piccola morte ogni notte. E coloro che scivolano veramente nella morte ogni notte sono benedetti, perché la mattina risorgono, rinascono. Sono di nuovo freschi, di nuovo pronti a fare le molte cose che la vita richiede. Non sono più stanchi, il loro cuore sta danzando di nuovo, sono freschi. E sono pronti a saltare nel disordine della vita e vivere un altro giorno.

Allo stesso modo tu morirai in questo corpo, e riposerai nella terra, riposerai nel cielo, riposerai per tutto il tempo necessario. E quando sarai pronto a rinascere – un altro giorno, un'altra resurrezione, un altro corpo – tornerai indietro. Questo andrà avanti finché non finirai il lavoro che ti è stato affidato, finché non compirai il tuo destino. Fino a che non realizzerai che tu non sei il corpo fisico, e non sei nemmeno il corpo della beatitudine... tu sei un Buddha.

Il giorno che ti renderai conto di questo – non a parole, non intellettualmente, non dicendo “penso”, ma totalmente, interamente, in modo che la comprensione sia assoluta, che non sia una logica conclusione, ma un'esperienza, un'esperienza esistenziale di cui tu sia il testimone – quel giorno, tu sparirai. E allora non tornerai indietro su questa terra in forma corporea.

Allora nascerai in Dio, incorporeo. Allora diventerai Dio. Allora fluirai per l'eternità. Allora sarai un fiore di loto, invisibile agli occhi comuni. Allora sarai pura fragranza, in eterno. Ma finché questo non succede, ogni morte è una nuova nascita. E ricorda: io sono qui per insegnarti come vivere in questo momento, in questo giorno.

Nel frattempo, lasciate che la vostra vita sia una canzone, una gioia, una celebrazione. Quando siete felici siete con me e con quanti stanno pregando in questo medesimo istante.

Perché spesso ripetiamo il medesimo tipo di esperienza?

Perché l'uomo vive nello stesso circolo vizioso sempre e comunque, una vita dopo l'altra?

La ragione è molto semplice; perché non vivete realmente. Ecco perché vuoi ripetere. Se tu vivessi realmente non ci sarebbe alcun bisogno di ripetere. Se tu avessi amato e conosciuto l'amore non ci sarebbe nessun bisogno di ripetere. Avresti chiuso con quell'esperienza. Ogni volta che conosci una cosa completamente, hai concluso. Quando una cosa continua a essere sconosciuta, tu la brami. È naturale: non fai che desiderare. Non hai amato in questa vita, e desideri un'altra vita. Non hai amato questa donna, e desideri un'altra donna. Non hai amato questo uomo, e desideri un altro uomo. In qualche altro mondo, su qualche altro pianeta.

Non sei stato capace di vedere, riconoscere, realizzare chi sei in questa vita, e ne desideri un'altra. Ciò che è incompleto desidera essere completato. Ecco perché io dico: Vivi totalmente! Vivi profondamente! Qualunque cosa desideri fare, falla! Non evitare nulla, e non reprimerti, altrimenti dovrai tornare ancora, ancora e ancora.

Maturità è sapere che non c'è niente che si deve fare. Maturità è accettare l'esistenza per quello che è: essa esiste (yatha bhutam). Maturità è non desiderare che le cose siano diverse. Maturità è rilassarsi nel Tutto. Immaturità è conflitto, lotta. Quando la parte lotta contro il Tutto c'è immaturità. Quando la parte arriva a essere in sintonia con il Tutto, in armonia con il Tutto – non per sconfitta, ma per comprensione – c'è maturità. Non c'è niente che si possa fare. Comprenderlo è maturità.

E anche comprendere che nulla è importante. Lascia che questa cosa penetri profondamente nel tuo cuore: nulla è importante, ogni cosa va bene così com'è; questa è maturità. Se non capisci queste cose rimani infantile. Se entri dentro di te, non troverai nessuno, c'è un silenzio assoluto. È quello che Buddha intende quando dice "anatta", non-sé. Quando conoscerai non troverai te stesso, lo troverai solo nell'ignoranza. Se non conosci sei, se conosci scompari. La luce della conoscenza è abbastanza forte per far scomparire l'oscurità dell'ego.

È molto raro trovare una persona matura. Quando trovi una persona matura hai trovato un Buddha. Gli altri stanno tutti desiderando, anche se in modo diverso. C'è chi desidera il denaro e chi la "moksha", chi desidera il potere e chi Dio. C'è chi vuole provare al mondo esterno di essere qualcuno e chi vuol provarlo a se stesso. Non c'è niente per cui crescere, non c'è nessun luogo dove andare, non c'è scopo alcuno. Sei già nel luogo in cui vuoi andare, quindi non potrai mai arrivarci, anche se cerchi di farlo. Perché ci sei già – e lo sforzo è ridicolo, assurdo.

Ecco perché c'è così tanta infelicità nel mondo: perché cercate di arrivare in un posto in cui siete già. Ma, naturalmente, non potete farlo, e quindi siete presi dal panico. Poiché non ci arrivate, siete sempre più frustrati. Poiché non ci arrivate siete sempre più oppressi dall'ansia e dall'angoscia. Cominciate a creare un inferno intorno a voi – vi sentite falliti, dei nessuno. Più sei disperato e più ti sforzi di arrivarci. Ma non puoi arrivare dove sei già. Se lo comprendi, all'improvviso ti illumini. L'illuminazione non è graduale, è improvvisa.

Rilassati in questo momento, **lascia che questo momento sia**. E, improvvisamente, tutto comincerà a esplodere dentro di te. In quel momento sarai maturo; quello sarà il momento della tua comprensione silenziosa. E allora vivrai come un uomo comune, ma in modo straordinario; vivrai nel mondo ma non ne farai più parte: l'hai trasceso, sottilmente, senza sforzo. L'hai trasceso senza lottare. Potrai continuare a giocare, ma saranno solo giochi, non sarai più serio.

È tutta una commedia – va bene, divertiti, ma non farti inghiottire. Nel momento in cui sei serio sei posseduto dal mondo. La serietà indica che il mondo ti possiede, la non-serietà indica che il mondo non ha più potere su di te.

Ricorda: Dio ti ha creato perfetto! Questo mondo è perfetto, e tu sei un essere perfetto. Ascolta Hakuin: “Sin dal principio tutti gli esseri sono dei Buddha”. È così! E tu stai cercando di diventare un Buddha, stai cercando di diventare perfetto. Sei tu che crei la tua infelicità. Fallisci, e quando fallisci sei infelice.

La beatitudine

Poche persone riescono a vivere senza l'infelicità. L'infelicità ti dà il senso dell'esistenza, ti definisce. L'infelicità ti dà l'ego, l'identità. L'infelicità ti dà qualcosa a cui attaccarti, a cui aggrapparti.

La beatitudine è molto evanescente. Puoi possedere l'infelicità, ma non puoi possedere la beatitudine – al contrario è la beatitudine a possedere te. Puoi controllare l'infelicità ma non la beatitudine. Nella beatitudine devi scomparire; colui che controlla deve scomparire. Pochissime persone possono permetterselo, hanno tutti paura di addentrarsi nell'ignoto!

Di certo ti è capitato di sentire la famosa affermazione di Cartesio: “Cogito ergo sum”. In un certo senso è vero – non in quello che intende lui, ma in un senso completamente diverso, è vero. Nel momento in cui il pensiero finisce, anche tu finisci. Ecco perché non ti puoi permettere di non pensare.

Nella beatitudine i pensieri scompaiono. Nella beatitudine non ci sono pensieri. La beatitudine non è pensiero. E anche se ti rendi conto di essere beato, ti succede solo più tardi, quando la beatitudine se n'è andata, quando quel momento è scomparso. Quando l'uccello è volato di nuovo verso l'ignoto e tu sei lasciato nella tua infelicità – allora ricordi, rievochi. È sempre un ricordo. La beatitudine è così vasta... ti spinge via. Arriva come una marea, e tu svanisci. Se sei pronto a morire, se sei pronto a scomparire, se sei pronto a perderti... solo allora riesci a lasciare andare l'infelicità.

Quando sei infelice tutto il mondo ti ha in simpatia. Quando sei felice tutti sono gelosi di te, nessuno ti può perdonare. Quando sei infelice tutti sono così gentili con te, così amichevoli, così generosi. Quando sei felice ti sono tutti nemici. Il mondo intero diventa nemico di un uomo beato.

Sei infelice perché hai deciso di essere infelice. Forse la decisione è inconscia – e tu devi essere conscio delle tue decisioni, solo allora puoi abbandonare, perché niente può essere abbandonato dall'inconscio. L'inconscio conserva tutto. Una volta che fai una cosa inconsciamente sarà conservata per sempre, a meno che tu non la porti alla consapevolezza, e poi la butti via.

Il tuo inconscio è una cantina dove non vai mai e dove continui a buttare cose. Ogni volta che sei infelice ti reprimi. Se i tuoi occhi sono pieni di lacrime, cerchi di sorridere – butti quelle lacrime nell'inconscio. Se sei furioso, reprimi la rabbia, così come la sessualità, l'avidità.

Continui a buttare queste cose in cantina, ed esse creano uno straordinario processo alchemico. Tutte queste cose che si incontrano, che si mescolano... sembra il laboratorio di un alchimista. Solo che funziona alla rovescia: tu trasformi l'oro in metallo vile.

Devi portare la tua infelicità alla consapevolezza. Devi guardarla in faccia. E vedere una cosa in modo completo, riconoscerne l'assurdità, significa lasciarla cadere. Anzi, non c'è più bisogno di lasciarla cadere, perché nel vederla la lasci cadere. Vedere è trasformazione. Ihi passika, dice Buddha: vieni e vedi.

La fede viene dalla paura

Se tu sapessi non avresti bisogno di credere. Ogni fede viene dall'ignoranza. Fede significa ignoranza. Buddha sa, non crede. Io so, non credo. Ma perché tu credi? Da dove viene la tua fede? Non viene dalla tua esperienza, quindi da dove viene? O hai paura dell'Inferno o brami il Paradiso. Hai bisogno di un padre, hai bisogno di qualcuno che controlli il tuo destino, hai bisogno di qualcuno a cui guardare.

E ogni fede si basa sulla paura, i vostri dei non sono altro che paure personificate. I vostri dei non parlano affatto del divino, parlano della vostra patologia, delle vostre menti. Ogni fede ha radici nella paura e una persona è veramente religiosa solo quando tutte le sue paure e tutti i suoi credo sono stati dati alle fiamme, tutti i testi sacri e gli idoli distrutti. Quando ti sei liberato della fede sei pronto per la verità.

Forse temiamo più la vita che la morte

La morte è l'ignoto. Non puoi avere davvero paura di qualcosa che non conosci. La paura è una reazione – devi conoscere qualcosa per averne paura. E quando qualcuno dice “ho paura della morte”, in realtà sta dicendo che ha paura di perdere la vita. La morte è qualcosa di totalmente sconosciuto. Quindi, tutti hanno paura della vita – il problema è la vita, non la morte. È la vita che ti dà angoscia e notti insonni.

E che cos'è la paura della vita? **Una è che la vita sta passando e tu non hai ancora vissuto.** Questo genera panico, il panico fondamentale – che la vita ti sta fuggendo di mano, che ogni momento hai sempre meno vita e tu non hai ancora vissuto. Ti viene una grande paura: ti sfuggirà? Ci riuscirai questa volta? Sembra che questa sia l'unica vita e che ogni giorno assomigli sempre più a una landa desolata. Da qui la paura.

La seconda è che **la vita, alla fine, conduce alla morte.** La morte è il crescendo della vita, il tocco finale. Anche la paura della morte è fondamentalmente paura della vita. – del fatto che la vita un giorno condurrà alla morte. Del fatto che ci saranno gli alberi, ci saranno i fiori, giungerà la primavera, l'erba sarà verde e tu non ci sarai.

Ma nemmeno mentre ci sei vivi tutto questo con intensità. Prima o poi l'erba crescerà sulla tua tomba e tu non potrai camminarci sopra – ma mentre ancora puoi provare la gioia di sentire l'erba, le gocce di rugiada, la frescura e la luce del mattino, non riesci a goderne. Poiché non sei capace di goderti la vita, ecco che ne hai paura. E la vita sta andando verso la morte, l'ignoto. Ciò che si conosce svanisce sempre nell'ignoto. La luce svanisce sempre nell'oscurità.

Quindi, un giorno la vita ti porterà davanti alla porta della morte. Ma perché non stai vivendo? Che cosa ti impedisce di vivere? Ti sei posto delle condizioni, ecco che cosa te lo impedisce. Ti sei posto delle condizioni: solo se questo succede sarò felice. E non è previsto che la vita corrisponda alle tue aspettative. Tu **devi arrenderti alla vita.** Ma le tue condizioni ti impediscono di farlo. Devi

abbandonarle tutte. Devi dire: qualunque cosa succeda gioirò; sarò felice incondizionatamente.

Un uomo che vuole davvero vivere, vive senza porre condizioni; non pretende niente dalla vita, ma dice: "Qualunque cosa succeda, io danzerò. Qualunque sia la situazione, io danzerò, la vivrò, ci entrerò con tutto il mio essere". Allora la paura della vita scomparirà. Se la vivi, la vita non fa paura – se non la vivi, la vita genera paura.

La vita sta scomparendo, e tu stai sprecando una grande opportunità – e questa opportunità potrebbe non tornare mai più. Questa non è la tua unica vita, sei passato attraverso molte vite. Hai vissuto per l'eternità in più di mille forme e la vita ti è sempre sfuggita. L'hai sempre mancata a causa delle tue condizioni. Valutale, in modo da lasciarle cadere. Cerca di amare per la pura gioia di amare e di vivere per la pura gioia di vivere. Sii edonista, un epicureo. Devi attraversare il Giardino di Epicureo, solo allora raggiungerai il tempio di Buddha – altrimenti no.

Sii felice, in questo luogo. E ricorda: non sto dicendo che questo sia tutto quello che c'è da vivere. Epicureo è il principio di Buddha. Tu puoi fermarti a Epicureo, e allora ti lascerai sfuggire molte cose. Ma è meglio fermarsi a Epicureo che non entrarci affatto, perché in tal caso ti sfuggirebbe ogni cosa. Io ti insegno l'edonismo spirituale – questo è il mio messaggio. Innanzitutto sii edonista per quel che concerne il corpo, e siilo per quel che concerne il secondo corpo, e poi sii edonista completamente nel terzo corpo.

Buddha è orgasmico. Ma tu devi imparare l'orgasmo del fisico, devi cominciare dall'abc. Ci sono persone che saltano direttamente all'xyz, senza sapere nulla sull'abc. Non hanno ancora imparato a vivere col corpo nel mondo e vogliono vivere in Paradiso. Non ci riusciranno, sarà impossibile. Se per caso ti accogliessero in Paradiso che cosa faresti? Saresti infelice come lo sei qui, forse di più, perché la vita sarà più emozionante, più eccitante. Ci sarà più esplorazione, più amore, più intensità in ogni cosa. Ci sarà più passione. Che cosa farai lassù?

Il Paradiso non conosce moderazione, è eccesso, estasi. Comincia con l'imparare come non porre condizioni. A causa di piccole condizioni gli uomini si lasciano sfuggire molte cose. Quando non respingi nulla, quando accetti tutto, assolutamente, allora sbocci. Sbocci in un loto dai mille petali, in un sahasrar.

La spinta a creare

La spinta a creare è **il primo segnale del divino dentro di te**. La spinta a creare è la presenza di Dio. Hai ricevuto il primo messaggio, sei stato raggiunto

dalla prima ondata. È l'inizio e la nascita della preghiera. Seguila. Essere creativi significa essere religiosi. Ciò che importa non è quello che crei ma la creazione in sé. In quella stessa creatività comincia a succedere qualcosa che non è di questo mondo.

Quando crei ti perdi nella tua creazione. Per esempio, se dipingi, o canti, o suoni uno strumento, o danzi cominci a scomparire. C'è veramente danza quando il danzatore non c'è più. È nelle mani di Dio. Non può nemmeno dire "sto danzando", può solo dire "Dio si è impossessato di me, sono posseduto. Dio sta scrivendo dentro di me. Io sono il campo sul quale Dio danza, io sono la penna e Dio sta scrivendo. Egli mi ha trasformato in una penna.

Colui che crea conosce Dio. **Solo chi crea conosce Dio.** Tutte le altre preghiere, quelle che continui a recitare nei templi e nelle chiese, non hanno alcun potere, sono senza senso, a meno che la tua vita non diventi creativa. Allora non c'è bisogno di altra preghiera. Allora la creatività stessa è una religione sufficiente per te. Non ti occorre altro; non hai bisogno di chiese, di templi, di moschee. Devi solo diventare creativo.

Chi mi ha fatto la domanda è una persona creativa. Quindi la domanda è nata dentro di lei: "Che cos'è la spinta a creare?". Lei è posseduta dal quel desiderio. L'ho visto infiammarsi dentro di lei. Vuole esplodere in moltissimi modi, vuole creare. Dio ha bussato alla sua porta. Ma è naturale che quando questo succede non si capisca, perché non abbiamo mai sentito quel rumore prima, è così nuovo, non può essere ricondotto alla nostra vecchia mentalità. **Viene dall'ignoto**, non riusciamo a immaginarci cosa sia, è impossibile.

Segui l'ignoto, segui il nuovo. Ricordati sempre: se puoi scegliere tra il vecchio e il nuovo, scegli il nuovo. Per quanto pericoloso sia, per quanto insicuro sia, scegli il nuovo. E ti avvicinerai sempre di più a Dio. Se scegli il vecchio, ti allontanerai da Dio e, prima o poi, diventerai distruttivo. E questi sono gli unici modi in cui si può vivere: o creativo o distruttivo. Non ci sono altre possibilità, non c'è una terza possibilità. Se le tue energie non si stanno muovendo verso il creare, continueranno a muoversi ma diventeranno distruttive. La distruttività è creatività capovolta.

Quando la creatività si impossessa di te fa paura. Sembra terribile, è qualcosa di tremendo. Ti porta così lontano da ciò che conosci, da ciò che ti è familiare; ti porta in mari privi di mappe, sconosciuti. È pericoloso. E allora ci si ritrae. Ma una volta che cominci a ritrarti che cosa succederà dell'energia che Dio continua a riversare dentro di te? Qualcosa bisogna farne – l'energia non può aspettare, ha bisogno di esprimersi – quindi, se eviti la creatività diventerai distruttivo.

Ogni volta che la creatività ti chiama, seguila!
È Dio che ti sta chiamando.